

Il 19 luglio '85  
crollano  
i bacini minerari  
Una marea di fango  
travolge e  
uccide 269 persone



Pagherà qualcuno?  
Rinviati a giudizio  
solo i tecnici  
Assolti assessori  
e proprietari  
Ma del processo...

# Stava, ferita sempre aperta

TRENTO. La grande ferita sul fianco del monte - una chiazza verticale di terra biancastra - è sempre lì, aperta e non bonificata. Ma proprio sotto, sui prati di erba ancora rada e stentata, è quasi ultimata la costruzione di una villetta, esattamente sullo stesso punto in cui ne sorgeva un'altra, spazzata via il 19 luglio 1985: dopo il disastro di Stava è la prima abitazione ricostruita, il primo segno di rinascita. Lo chalet appartiene ai coniugi Cafarri, emiliani di Carpi; due anni fa nella costruzione precedente, la prima ad essere travolta dall'ondata di fango, morirono i loro genitori. Villa Cafarri, qualche cantiere qua e là, un piano comunale di fabbricazione varato da un paio di mesi (ma subito impugnato da un abitante, bloccato dal Tar ed ora sotto il giudizio del Consiglio di Stato), trenta miliardi dello Stato da spendere: la ricostruzione a Stava procede ancora lentamente. Del resto i danni fisici non furono molti, pesano di più quelle 269 vite di abitanti e soprattutto turisti travolte dal crollo dei bacini minerari. Nel primo anniversario fu organizzato a Stava un incontro con esponenti politici trentini, ed i parenti delle vittime lo contestarono vigorosamente. Questa volta non ci sono manifestazioni ufficiali. «Abbiamo voluto contenere tutto in un momento privato e religioso», spiega Romano Pojer, presidente dell'Associazione sinistrati della Val di Stava. Dunque, domani, solo una messa alle 10,30 nella parrocchia celebrata dal vicario della diocesi di Trento monsignor Visintainer, alle 12 una preghiera nel cimitero delle vittime allestito attorno alla chiesetta di San Leonardo, ancora provvisorio nella sistemazione, diviso in due: da una parte le lapidi delle famiglie del posto, dall'altra tre lunghe file di terra anonime, per le vittime non identificate. Altre iniziative? Prima della messa l'arrivo di una staffetta podisti-

Pagherà qualcuno per Stava? Sono passati due anni, ma la domanda, che si legge sui manifesti affissi nel paese, è la stessa. Il 19 luglio dell'85 una gigantesca marea d'acqua e fango, provocata dal crollo di due bacini minerari, si abbatté sulla valle. Un'ondata che travolse tutto e tutti: in pochi istanti morirono 269 persone, in gran parte villeggianti, sorpresi all'ora di pranzo nelle case, nelle pensioni, nei ristoranti. Dunque, pagherà qualcuno per Stava? Il que-

sito è destinato a rimanere per molto tempo senza risposta. Per ora sono stati rinviati a giudizio solo i tecnici, e nemmeno tutti, della Provincia autonoma di Trento e delle società minerarie, assolti assessori e proprietari. La Procura ha impugnato alcuni proscioglimenti minori, il processo a questo punto chissà quando si farà. Intanto i parenti delle vittime sono divisi in ben quattro collegi di parte civile, con orientamenti diversi.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI



Immagini di morte e distruzione nella Val di Stava travolta dalla violenta ondata di acqua e fango il 19 luglio di due anni fa

per rifarsi una immagine, e preferisce naturalmente seppellire il ricordo del ruolo della giunta provinciale nel disastro di Stava, avvenuto anche grazie ai mancati controlli ed agli allegri permessi partiti dai propri uffici. La «nuova» giunta provinciale formata dopo la sciagura (ma l'assessore politicamente più responsabile, quello alle miniere, Balzanella, è stato promosso presidente della giunta regionale) ha prodotto da pochi giorni una prima cartografia che censisce le più consistenti situazioni di rischio idrogeologico nella provincia. Una quarantina di argini e dighe poco sicure, di frane imminenti, di pericolanti gallerie di miniere abbandonate e così via, in questo Trentino di nuovo invaso da folle di spensierati turisti estivi, e che cerca di ricostruire di sé un aspetto di isola felice. Non è così, naturalmente. A pochissimi chilometri da Stava i cartelli turistici indicano la funivia del Cermis, ma niente ricorda il disastro di una decina d'anni fa, 42 turisti morti e una sola condanna per un manovratore. Il torrente Avisio, nel quale finirono l'onda di Stava e decine di cadaveri, è stato in seguito vittima di un ulteriore disastro ecologico, il franamento di una montagna di scegge di porfido, residui di lavorazioni minerarie, che ne hanno strozzato a lungo il corso, con rischio anche per un vicino paese. Questo delle «discariche» del porfido è un emblematico pericolo per varie zone del Trentino, una storia non dissimile da quella di Tesero: la Provincia ha concesso per decenni permessi illimitati di escavazioni, senza reali controlli. Come per le miniere di Stava. Il risultato, oggi, a parte il deturpamento di splendide valli, sono cumuli di detriti alti sino a cento metri che, simili ad instabili e lunari colline, incombono su lunghi tratti di strade provinciali, da percorrere con il cuore in gola. Non sono ca-

Henry James  
Tutore e pupilla  
a cura di A. Cremonese  
postfazione di A. Lombardo  
La storia di un'educazione non solo sentimentale,  
narrata con garbato umorismo.  
"Albatros" Lire 25.000

Ernesto Sábato  
Sopra eroi e tombe  
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.  
"Albatros" Lire 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle-Adam  
Racconti crudeli  
prefazione di Mario Luzi  
Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese "fin de siècle" nei racconti di un letterato "maledetto".  
"Albatros" Lire 24.000

Adolfo Bioy Casares  
L'avventura di un fotografo a La Plata  
romanzo  
Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.  
"David" Lire 16.000

Pensa a un libro per l'estate



Horacio Quiroga  
Racconti d'amore di follia e di morte  
prefazione di D. Puccini  
Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti, inediti in italiano, del maggiore narratore latino-americano del primo novecento.  
"David" Lire 18.000

Jurii Nikolaevič Tynjanov  
Persona di cera  
Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario.  
"Albatros" Lire 18.000

Apparizioni d'Oriente  
Novelle cinesi del Medioevo  
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in occidente.  
"Albatros" Lire 25.000

Carolina Invernizio  
Pallida bruna  
a cura di Riccardo Reim  
"Albatros" Lire 22.000

Nero per signora  
a cura di Riccardo Reim  
"Albatros" Lire 20.000

Racconti "macabri" e racconti "rosa", che sono tra le cose più godibili nella fiutale produzione di "Carolina delle lacrime".

Editori Riuniti